

L'export lombardo ai raggi X Rallenta, ma continua a crescere

Dentro i numeri dell'export lombardo tra specializzazioni, destinazioni storiche e grandi crisi internazionali. Se il primo mercato è indiscutibilmente quello tedesco, crescono in modo consistente India e Cina mentre sono prodotti di metallo e macchine i protagonisti assoluti. Non sempre però le aziende sono attrezzate per i rischi che corrono, in particolare le Pmi

Cosimo Firenzani

MILANO

L LEGAME a doppio filo con la Germania grazie a prodotti in metallo e macchinari. La grande crescita della Cina con la complicità dei dazi di Trump. Il calo costante della Russia e pure della Gran Bretagna. Sono solo alcuni dei temi caldi dell'export della locomotiva lombarda: con i prodotti in partenza da qui si realizza il 27% dell'export manifatturiero nazionale. Secondo le rilevazioni della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi in collaborazione con Promos, la sua azienda speciale per le attività internazionali, l'export cresce, anche se a un ritmo più basso del 2017. Se nei primi 9 mesi del 2017 le vendite aumentavano del 7,3%, nei primi mesi del 2018 è arrivato un +4,5%.

IL PRIMO mercato per le aziende lombarde è quello tedesco con il 13% delle vendite totali (seconda la Francia con il 10%) ed è composto principalmente da metalli di base e prodotti in metallo e macchinari ed apparecchi. C'è stata un'impennata di esportazioni verso la Svizzera (+14%), ma salta all'occhio ancora di più la crescita verso la Cina con un +20% nei primi 9 mesi del 2018, quando nel 2017 il ritmo si fermava al 10%. Come si spiega? Un forte impulso è dato dall'export di prodotti agroalimentari. I dazi cinesi imposti nei confronti di 128 beni importati dagli Stati Uniti, tra cui carne di maiale, vino e frutta, per un totale di

3 miliardi di dollari, hanno agevolato i prodotti Made in Italy. Significativa anche l'impennata di export di prodotti farmaceutici e chimici lombardi. Da valutare, però, se questo trend avrà continuità.

IN GENERALE, parlando di merci e non di destinazioni, sono i macchinari e prodotti in metallo a trainare l'export lombardo, seguiti da apparecchi elettronici, tessile e prodotti chimici, mezzi di trasporto, gomma e alimentari. «I mercati di riferimento per l'export lombardo restano quelli dell'Unione Europea, in particolare Germania e Francia, ma nel corso del 2018 alcuni paesi extra Ue si sono distinti con performance significative, ad esempio i mercati dell'Asia orientale, con una crescita di oltre il 10% nel terzo trimestre dello scorso anno e l'India, che ha fatto segnare un incremento vicino al 20% - spiega Alessandro Gelli (nella foto), direttore di Promos Italia - Per quanto riguarda il mercato indiano, l'aspetto rilevante è che il trend positivo è distribuito su più tipologie di prodotto. Va poi sottolineato che alcuni paesi del Medio Oriente negli ultimi anni si stanno dimostrando particolarmente interessanti: Qatar, Iraq, Iran e Arabia Saudita in particolare per i settori dell'edilizia, delle costruzioni e dell'arredo-design». Se nei primi 9 mesi del 2018 l'export verso gli Usa (che rappresenta il 7% del totale) non è cresciuto in modo consistente (2%), in altri casi ci sono stati veri e propri contraccolpi.



Peso:80%

«L'INCERTEZZA che regna a livello internazionale ha provocato qualche ripercussione – spiega Alessandro Gelli – Penso ad esempio alla Russia, che a seguito delle sanzioni economiche imposte ha subito un rallentamento degli scambi commerciali con la Lombardia. Discorso simile vale per il Regno Unito, verso cui l'export regionale nel terzo trimestre 2018 è calato del 3%, principalmente a causa dell'insicurezza generata dalla Brexit. Mentre l'America centro-meridionale vive una fase particolare, è ripreso l'export verso il Brasile dopo anni di difficoltà, mentre hanno subito forti rallentamenti Messico e Argentina».

ALESSANDRO Gelli nel corso degli anni ha ricoperto incarichi dirigenziali in società internazionali con sede negli Emirati Arabi, in Germania e nei Paesi Baltici. Adesso è il direttore di **Promos Italia**, la società appena costituita con il contributo di Promos (l'azienda speciale della Camera di commercio di Milano, MonzaBrianza e Lodi). Insomma, è la persona giusta per delineare le difficoltà delle Pmi lombarde: «Uno dei principali limiti è la mancanza in azienda di figure professionali con competenze da export manager – spiega

– Ciò comporta una scarsa conoscenza sia dei mercati internazionali sia delle corrette metodologie con cui approcciarli. Ecco perché per una Pmi è fondamentale, soprattutto in una prima fase del processo di internazionalizzazione, affidarsi a professionisti in grado di garantire un'assistenza diretta e un supporto qualificato per limitare il più possibile errori e rischi». Perché si fa presto a dire export, ma i rischi non mancano. Anche se la Lombardia continua ad andare forte, forse un po' meno del passato, pure su questo terreno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'incertezza che regna da alcuni anni a livello internazionale ha provocato qualche contraccolpo per l'export lombardo. Penso ad esempio alla Russia ma anche al Regno Unito»

LA VIA DELLA SETA

La forte crescita dell'export verso la Cina è stata trainata dal settore alimentare ma anche da prodotti chimici e farmaceutici



ALESSANDRO GELLI
Direttore Promos Italia

3,4

I miliardi di export di prodotti in metallo in Germania. Un mercato grande e in crescita

+11,2%

La crescita negli Usa di tessile e abbigliamento nel 2018 rispetto al 2017

18

I miliardi di export dei macchinari nei primi 9 mesi 2018. Il settore torna a crescere

+28%

La crescita delle vendite in Polonia è trainata in particolare dai macchinari

31%

La quota di imprenditori che dice di non conoscere abbastanza i mercati esteri

52%

La quota di imprese che esporta direttamente senza affidarsi a distributori



Peso:80%

Le relazioni commerciali fra la Lombardia e il mondo

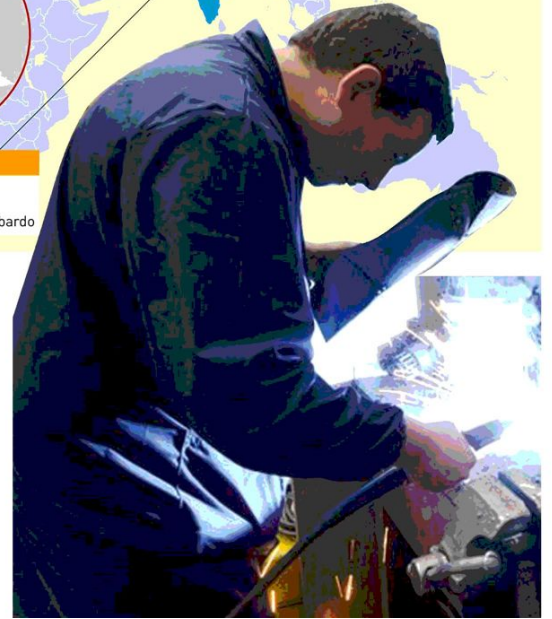
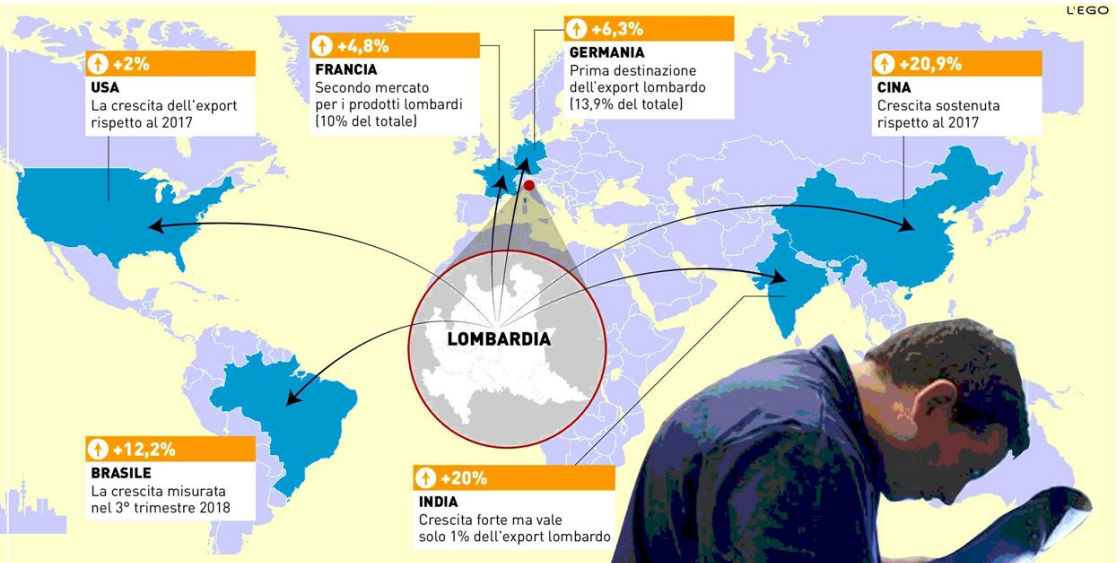
LA CLASSIFICA

Le prime 4 province per export in Lombardia

- MILANO
- BRESCIA
- BERGAMO
- VARESE



Dati primi 9 mesi del 2018



Peso:80%